

LIBRETTO DA STAMPARE

Sant'Eugenio di Cartagine

Vita, preghiera e novena

Festa: 13 luglio

IN BREVE

Sant'Eugenio di Cartagine

Vescovo di Cartagine nel V secolo, confessore della fede sotto i Vandali, morto in esilio presso Albi.

Festa	13 luglio
Nascita	V secolo, sconosciuto
Morte	13 luglio 505, Vieux, presso Albi (Tarn, Francia)
Canonizzazione	culto immemorabile
Epoca	VI secolo

In questo libretto

La vita

Preghiera a sant'Eugenio di Cartagine, pastore esiliato

Novena a sant'Eugenio di Cartagine, vescovo esiliato

Crediti e fonti

Libretto offerto da Saintspedia, la guida ai santi della Chiesa cattolica: vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio, su saintspedia.com. Testi redatti da Saintspedia, tranne le preghiere tradizionali indicate come tali. Le preghiere e le novene composte per Saintspedia non sono testi liturgici ufficiali. Libretto gratuito, da stampare e condividere per uso personale, familiare o parrocchiale; si prega di non venderlo.

LA VITA

Sant'Eugenio di Cartagine

Sant'Eugenio di Cartagine è un vescovo nordafricano del V secolo, che guidò la Chiesa di Cartagine al tempo dei re vandali ariani. Perseguitato, esiliato nel deserto e poi bandito in Gallia, concluse i suoi giorni in un monastero da lui fondato a Vieux, vicino ad Albi, dove morì nel 505. Coraggioso difensore della fede nella divinità di Cristo, si festeggia il 13 luglio.

Chi è sant'Eugenio di Cartagine?

Nel V secolo l'Africa romana, patria di sant'Agostino e di san Cipriano, viene conquistata dai Vandali. I loro re sono ariani: non riconoscono che il Figlio di Dio è pienamente Dio, uguale al Padre, come insegna il concilio di Nicea. Perseguitano i cattolici, confiscano le loro chiese, esiliano i loro vescovi. Per ventitré anni il re Genserico vieta persino l'elezione di un vescovo a Cartagine. Eugenio è il vescovo che, in queste circostanze, risolleva la Chiesa della grande città africana.

Lo conosciamo soprattutto grazie a Vittore di Vita, vescovo africano suo contemporaneo, autore di una *Storia della persecuzione vandalica*, e a san Gregorio di Tours, che ne racconta la fine in Gallia. Sono fonti vicine agli avvenimenti, anche se mettono in risalto i prodigi e le sofferenze dei confessori della fede.



Sant'Eugenio, statua medievale conservata a Milano.

Date principali della vita di Eugenio di Cartagine

- **Verso la metà del V secolo**: Nasce in un luogo sconosciuto.
- **457**: Muore il vescovo Deogratias; la sede di Cartagine resta vacante per lunghi anni.
- **480**: Su richiesta dell'imperatore Zenone, il re Unnerico autorizza l'elezione di un vescovo; Eugenio viene eletto all'unanimità.
- **Febbraio 484**: Conferenza di Cartagine tra vescovi cattolici e ariani; i cattolici presentano una professione di fede.
- **484**: Unnerico esilia centinaia di vescovi; Eugenio è deportato nel deserto della Tripolitania.
- **487**: Sotto il re Guntamondo può tornare a Cartagine, e le chiese vengono riaperte.

- **Anni 490**: Una nuova persecuzione lo condanna; la pena è commutata in esilio in Gallia, nelle terre del re visigoto Alarico II.
- **13 luglio 505**: Muore nel monastero da lui fondato a Vieux, vicino ad Albi.

Un vescovo amato perfino dagli avversari

Eletto nel 480, Eugenio si fa presto conoscere per il buon governo, la carità verso i poveri e l'austerità della vita. Vittore di Vita racconta che distribuiva ai bisognosi tutto ciò che riceveva, senza tenere nulla per sé. La sua rettitudine gli procura il rispetto di molti, anche tra gli ariani. I cattolici di Cartagine, privi di pastore da tanto tempo, si stringono attorno a lui. Questa popolarità inquieta il potere vandalo, che moltiplica le vessazioni contro i fedeli.

La conferenza del 484 e l'esilio nel deserto

All'inizio del 484 il re Unnerico convoca a Cartagine una conferenza tra i vescovi cattolici e i vescovi ariani. I cattolici preparano una professione di fede che afferma la consustanzialità del Figlio con il Padre e la divinità dello Spirito Santo; Eugenio ne è probabilmente uno dei principali autori. Ma la conferenza si interrompe subito, perché il capo degli ariani rifiuta il confronto con il pretesto di non capire il latino. Unnerico, furioso, scatena una violenta persecuzione: le chiese vengono chiuse, i vescovi esiliati a centinaia, in Corsica o nel deserto.

Eugenio viene condotto sotto scorta nel deserto della Tripolitania. Prima di partire scrive ai fedeli di Cartagine una lettera di incoraggiamento, che Gregorio di Tours ci ha conservato. Li esorta a custodire la fede del battesimo e la confessione della Trinità, a qualunque costo.



Le rovine di Cartagine, in Tunisia, sede episcopale di sant'Eugenio.

Il ritorno, poi l'esilio in Gallia

Alla morte di Unnerico, il suo successore Guntamondo si mostra più moderato. Nel 487 Eugenio può rientrare a Cartagine, e le chiese cattoliche riaprono. Seguono alcuni anni di pace. Ma alla fine del V secolo la persecuzione riprende. Eugenio viene arrestato e condannato a morte; la pena è infine commutata in esilio. Lo mandano in Gallia, nel regno dei Visigoti, anch'essi ariani, su cui regna Alarico II.

Eugenio si stabilisce a Vieux, una trentina di chilometri a ovest di Albi. Vi fonda un monastero accanto alla tomba di un martire del luogo, sant'Amarando, e vi conduce una vita di preghiera e di penitenza fino alla morte, il 13 luglio 505. La chiesa di Vieux custodisce ancora oggi il ricordo di sant'Eugenio e di sant'Amarando.

I suoi scritti

A Eugenio si attribuisce l'*Esposizione della fede cattolica* presentata a Unnerico nel 484, che difende la fede di Nicea. Vittore di Vita ricorda anche altri scritti contro gli ariani, di cui restano solo frammenti. La sua lettera ai fedeli di Cartagine è una bella testimonianza della sollecitudine di un pastore in esilio.

Che cosa ci insegna sant'Eugenio di Cartagine?

Eugenio è rimasto saldo nella fede in Cristo, vero Dio e vero uomo, in un'epoca in cui questa confessione poteva costare la libertà e la vita. Esiliato due volte, non ha mai smesso di essere pastore, prima con le sue lettere e poi con il suo monastero. Il suo cammino, da Cartagine al deserto e poi all'Albigese, unisce la Chiesa d'Africa e la Chiesa di Gallia. Puoi pregarlo per i cristiani perseguitati, per i vescovi e i pastori in esilio, per i rifugiati e per la fedeltà alla fede ricevuta.

Per pregare con lui, scopri la preghiera a sant'Eugenio di Cartagine.

Dove pregare sant'Eugenio di Cartagine?

- **Vieux** (Tarn, Francia): la chiesa del paese, legata al suo monastero e alla sua tomba, oltre che a quella di sant'Amarando.
- **Albi** (Francia): la cattedrale di Santa Cecilia, nel cuore della diocesi dove concluse i suoi giorni.
- **Cartagine** (Tunisia): il sito antico della sua sede episcopale.

Da scoprire anche

- San Fulgenzio di Ruspe, altro vescovo africano esiliato dai Vandali.
- Sant'Agostino d'Ippona, il grande dottore dell'Africa cristiana.
- San Cipriano di Cartagine, vescovo martire della stessa sede nel III secolo.
- San Gregorio di Tours, che ne trasmise la lettera e il ricordo.
- Sante Perpetua e Felicita, martiri di Cartagine.

PREGARE

Preghiera a sant'Eugenio di Cartagine, pastore esiliato

Sant'Eugenio, vescovo di Cartagine nel V secolo, fu esiliato due volte per la sua fedeltà alla fede cattolica, prima di concludere i suoi giorni vicino ad Albi nel 505. Prima di partire per il deserto, scrisse ai fedeli di Cartagine una lettera per confermarli nella fede. Questa pagina ti propone alcune parole ispirate a quella lettera, e poi una preghiera per i cristiani perseguitati e per gli esuli.

L'esortazione di un pastore esiliato

Nella lettera conservata da Gregorio di Tours, Eugenio supplica i suoi fedeli di custodire la fede del battesimo e la confessione della Trinità, e di non lasciarsi ribattezzare dagli ariani. Il suo messaggio si può riassumere così, in parafrasi: custodite la fede che avete ricevuto, restate saldi nella confessione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e pregate per noi. Puoi ispirarti a queste parole per rinnovare la tua professione di fede, per esempio recitando il Credo.

Preghiera a sant'Eugenio di Cartagine

Sant'Eugenio, pastore di Cartagine, tu che hai custodito il tuo popolo nella fede al tempo della persecuzione, prega per i cristiani che oggi soffrono a causa del nome di Gesù. Restino saldi e la loro speranza non si spenga.

Tu che sei stato strappato alla tua Chiesa e condotto nel deserto, veglia sui vescovi, sui sacerdoti e sui fedeli in esilio, sui rifugiati e su chi ha dovuto lasciare il proprio paese.

Tu che hai confessato che Cristo è vero Dio, uguale al Padre, rafforza la mia fede. Insegnami ad amare la verità e a dirla con carità, anche quando disturba.

Tu che hai concluso la tua vita nella preghiera, lontano dalla tua terra ma in pace con Dio, fa' che io trovi in lui la mia vera patria. Ti affido la mia intenzione: (nominala in silenzio).

Per la tua intercessione, gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Intenzioni da affidare a sant'Eugenio

- Per i cristiani perseguitati, in particolare in Nord Africa e in Medio Oriente.
- Per i vescovi e i sacerdoti a cui è impedito di esercitare il ministero.
- Per gli esuli e i rifugiati.
- Per l'unità dei cristiani nella verità e nella carità.

Quando pregare sant'Eugenio?

Sant'Eugenio si festeggia il 13 luglio. Puoi pregarlo nella giornata di preghiera per i cristiani perseguitati, per una persona cara che vive in esilio, o per chiedere la fermezza nella fede. Per conoscerlo meglio, leggi la vita di sant'Eugenio di Cartagine.

NOVENA

Novena a sant'Eugenio di Cartagine, vescovo esiliato

Questa novena si ispira alla vita di sant'Eugenio, vescovo di Cartagine, esiliato due volte dai re vandali e morto vicino ad Albi nel 505. Non è un testo liturgico ufficiale. Per concluderla nel giorno della sua festa, il 13 luglio, comincia il 5 luglio. Puoi anche pregarla in qualsiasi momento per i cristiani perseguitati, per gli esuli e i rifugiati, o per chiedere la fermezza nella fede.

Come pregare questa novena?

Ogni giorno affida a Dio la tua intenzione, leggi la breve meditazione, poi recita la preghiera del giorno, seguita dal Credo, da un Padre nostro, un'Ave Maria e un Gloria al Padre. Il Credo ricorda la fede di Nicea che Eugenio ha difeso. Il piccolo gesto proposto per la giornata fa della preghiera un atto concreto. Se dimentichi un giorno, riprendi semplicemente il giorno dopo.

Giorno 1: Una Chiesa senza pastore

Per lunghi anni i re vandali vietarono ai cattolici di Cartagine di eleggere un vescovo. Una comunità senza pastore somiglia a un gregge disperso. Molte comunità cristiane vivono oggi senza sacerdote né vescovo.

Preghiera: Signore, manda pastori alla tua Chiesa, e sostieni le comunità che ne sono prive. Amen.

Gesto del giorno: Pregare per le vocazioni sacerdotali.

Giorno 2: Scelto da tutti

Nel 480, quando finalmente l'elezione fu permessa, Eugenio fu eletto all'unanimità. Il popolo riconobbe in lui un uomo di Dio. L'autorità nella Chiesa è un servizio ricevuto da Dio per il bene di tutti.

Preghiera: Signore, benedici il nostro vescovo e tutti coloro che guidano il tuo popolo. Fa' di loro servitori umili e fedeli. Amen.

Gesto del giorno: Pregare per il tuo vescovo e il tuo parroco chiamandoli per nome.

Giorno 3: Non tenere nulla per sé

Vittore di Vita racconta che Eugenio distribuiva ai poveri tutto ciò che riceveva. La sua carità e l'austerità della sua vita gli procurarono il rispetto, persino tra gli avversari. L'amore vissuto concretamente parla più forte degli argomenti.

Preghiera: Signore, apri le mie mani ai poveri e liberami dal desiderio di tenere tutto per me. Amen.

Gesto del giorno: Donare qualcosa a una persona nel bisogno.

Giorno 4: Confessare la vera fede

Nel 484 Eugenio e i vescovi cattolici presentarono una professione di fede che affermava che il Figlio è consustanziale al Padre e che lo Spirito Santo è Dio. La fede di Nicea è quella che proclamiamo ogni domenica nel Credo.

Preghiera: Signore Gesù, vero Dio e vero uomo, io credo in te. Rafforza la mia fede. Amen.

Gesto del giorno: Pregare lentamente il Simbolo niceno-costantinopolitano, parola dopo parola.

Giorno 5: Condotto nel deserto

Eugenio fu condotto sotto scorta nel deserto della Tripolitania, mentre centinaia di vescovi venivano esiliati. Il deserto è un luogo di prova, ma anche, nella Scrittura, un luogo dove Dio parla al cuore.

Preghiera: Signore, nei miei deserti parla al mio cuore e non lasciarmi perdere la speranza. Amen.

Gesto del giorno: Offrire a Dio, in silenzio, una difficoltà che stai attraversando.

Giorno 6: Una lettera al suo popolo

Prima di partire, Eugenio scrisse ai fedeli di Cartagine per esortarli a custodire la fede del battesimo e la confessione della Trinità. Anche da lontano un pastore continua a prendersi cura del suo gregge. Gregorio di Tours ha conservato questa lettera, che ci parla ancora oggi. Una parola di incoraggiamento può sostenere un'intera comunità.

Preghiera: Signore, fa' di me un sostegno per coloro la cui fede è messa alla prova. Amen.

Gesto del giorno: Scrivere un messaggio di incoraggiamento a una persona in difficoltà.

Giorno 7: Il ritorno e nuove prove

Nel 487 Eugenio tornò a Cartagine e le chiese riaprirono. Ma qualche anno più tardi la persecuzione riprese: fu condannato a morte, poi esiliato. Tempi di pace e tempi di prova si susseguono; la fede viene messa alla prova negli uni come negli altri.

Preghiera: Signore, custodiscimi fedele nella pace come nella prova. Amen.

Gesto del giorno: Ringraziare Dio per un tempo di pace nella tua vita.

Giorno 8: Straniero in Gallia

Esiliato nelle terre dei Visigoti, Eugenio si stabilì a Vieux, vicino ad Albi, e fondò un monastero accanto alla tomba del martire Amarando. Lontano dalla patria, fece del suo esilio un luogo di preghiera. Non passò i suoi ultimi anni nell'amarezza: costruì, pregò e onorò i santi della terra che lo accoglieva.

Preghiera: Signore, proteggi i rifugiati e gli esuli, e rendici accoglienti verso chi arriva tra noi. Amen.

Gesto del giorno: Sostenere un rifugiato o un'opera che accoglie i migranti.

Giorno 9: In pace con Dio

Eugenio morì il 13 luglio 505, lontano da Cartagine ma in pace con Dio. Nel giorno della sua festa ricordiamo che la nostra vera patria è nei cieli, e che nessun esilio può separarci dall'amore di Cristo.

Preghiera: Sant'Eugenio, pastore e confessore della fede, prega per i cristiani perseguitati e per tutti coloro che vivono lontano da casa. Amen.

Gesto del giorno: Pregare per i cristiani perseguitati oggi, in particolare in Nord Africa e nel Vicino Oriente.

Preghiera conclusiva

> *Sant'Eugenio di Cartagine, tu hai custodito il tuo popolo nella fede al tempo della persecuzione, e sei rimasto pastore anche in esilio. Ottienimi una fede salda in Cristo, vero Dio e vero uomo, una carità generosa verso i poveri e la pace in ogni prova. Veglia sui cristiani perseguitati, sugli esuli e sui rifugiati, e sulla Chiesa del Nord Africa. Ti affido l'intenzione di questa novena. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Amen.*

Per approfondire, leggi la vita di sant'Eugenio di Cartagine, o prega la preghiera a sant'Eugenio di Cartagine.

CREDITI

Crediti e fonti

Testi: Saintspedia (saintspedia.com). Le fonti citate in ogni parte sono quelle della pagina corrispondente del sito. Dati biografici in parte da Wikidata (CC0). Carattere: EB Garamond (licenza SIL Open Font).

Immagini

- Copertina: G.dallorto, Attribution, via Wikimedia Commons. Fonte
- Sant'Eugenio, statua medievale conservata a Milano.: Immagine: G.dallorto, Attribution, via Wikimedia Commons. Fonte
- Le rovine di Cartagine, in Tunisia, sede episcopale di sant'Eugenio.: Immagine: Tico at Romanian Wikipedia, pubblico dominio, via Wikimedia Commons. Fonte

✦

Altri libretti gratuiti

Vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio: tutti i libretti da stampare su

saintspedia.com